

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### Nel centenario di Niccolò Tommaseo (9 OTTOBRE)

Crederemo mancare ad uno dei più stretti doveri della religione di patria se lasciassimo passare inosservato il primo centenario dalla nascita di Niccolò Tommaseo. Il nome di Lui — per chi ricorda e studia — richiama alla memoria tutto lo svolgimento della civiltà e della storia italiana, dalla caduta del regno napoleonico alla breccia di Porta Pia: dapprima, la propaganda patriottica, larvata di letteratura, su per le rassegne — e il Tommaseo fu gran parte dell' *Antologia* del Viessesux —; poi l' apostolato del primo esilio in Francia, ove Egli curò edizioni di scrittori nostri e si fece speciale banditore del Manzoni; poi il ritorno in patria, le parole tanto più ardite quanto più i tempi maturano, la carcerazione, la liberazione a sublime furia di popolo insieme con Daniele Manin il Dittatore; poi le procellose cure dello Statista, del ministro e dell' ambasciatore della rinnovata repubblica veneta; poi il secondo esilio (che dette materia e nome ad un suo libro) a Corfù e in Piemonte; infine — ricostituita la patria — una nuova e costante opera di educatore, che non si chiude se non con la morte. Sempre l'Italia — che le sapienti tradizioni e i dolci ricordi lasciati nella sua Dalmazia da Venezia gli insegnarono ad amare — sempre l'Italia nel cervello e nel cuore; sempre tutto l'essere proprio immedesimato in lei, per modo che anche oggi il nome di Lui è tale simbolo, che l'Austria sospettosa non consente alla Dalmazia ed all'Istria di celebrarlo. Tanto più devotamente adunque noi ci raccoglieremo col pensiero intorno a Lui in quest'ora, certi di stabilire così una comunione d'affetti con quei nostri disgiunti fratelli.

Questo amore, questo culto dell'Italia è quello che viviva ogni pagina sua, anche quando l'argomento sarebbe d'arida filologia, o di filosofia astrusa, o di polemica irrosa; quest'amore, questo culto è quello che riscatta ogni sua umana debolezza. Che vale che egli sia ingiusto a tre scrittori che formarono e formarono il più caro orgoglio della gioventù italiana, Alfieri, Foscolo e Leopardi? Attraverso gli stessi giudizi eccessivi noi sentiamo il suo palpito per la patria e ne siamo commossi; egli pecca per impeto di passione, non per freddezza di calcolo; e le sue parole non possono irritarci mai. Che vale che egli, il quale aveva scritte pagine profonde contro il potere temporale (il suo *Rome et le monde* è all'indice dei libri proibiti), si mostri troppo ostinatamente devoto a Pio IX e non ne scorga l'intrinseca mediocrità? Che vale che egli, che pure aveva detto essere contingente e di scarso valore la questione delle forme di governo, si chiuda un po' troppo nella sua solitudine repubblicana di fronte all'Italia monarchica, e che importa, per i repubblicani, che egli troppo dissenta da Giuseppe Mazzini? Che vale che egli, a cui non furono ignoti e sgraditi gli ardimenti del pensiero, troppo acutamente combatta e disconosca la dottrina dell'evoluzione? Che vale che egli scriva contro molti istituti richiesti dai nuovi tempi, egli che pure ha tante anticipazioni dell'avvenire, e gridi contro il matrimonio civile, chiamandolo un priapismo giuridico? Tutte queste contraddizioni, tutte queste esagerazioni non impediscono di sentire che egli ha sempre un cuore che batte per l'Italia; e ciò compensa largamente ogni cosa. Le mende, le imperfezioni, gli errori se li porta via il tempo; il buono rimane; l'esempio d'una vita pura, dignitosa, aliena da mire d'ambizione, da appetiti di lucro, da bassezze d'ogni specie, non si cancella; il fuoco dell'anima sua si comunica ancora alle nostre; ed ecco perchè anche oggi, dopo cento anni dalla sua nascita, dopo vent'otto dalla sua morte, egli è vivo ancora per chi è degno d'in-

tenderlo e d'amarlo; il che vuol dire per quanti amano la patria e intendono gli studi.

E la religione di patria egli comprovò specialmente prediligendo e illustrando l'opera di Dante; prediligendo e illustrando la lingua nostra. Svariatissima fu la sua produzione letteraria; tant'è quasi ogni genere, e in tutti imprese un'orma; nei versi racchiuse grande elevatezza di concetti e bellezza di forma, e tentò felicemente ardite innovazioni metriche, precorrendo più clamorosi esempi; nel romanzo anticipò lo studio psicologico, che è vanto di più recenti scrittori; la storia letteraria chiamò a spiegare la civile, ed i suoi saggi sul Gozzi, sul Chiari, sul gesuita Roberti fanno comprendere il secolo XVIII meglio che non facciano gli storici aulici, i quali narrano solo d'imprese guerresche, di diplomatiche astuzie, di dinastiche ambizioni; nella filosofia e nell'estetica, se non fondò sistemi, ebbe viste acute e profonde. Ma il nome suo si raccomanda specialmente al Commento sulla *Divina Commedia*, il più fortemente sentito, il più vissuto di quanti se ne conoscano, ed ai lavori lessicografici, di cui il più notevole è il *Dizionario dei sinonimi*. Ma in quei lavori non si rivela solo, come potrebbe supporre, il chiosatore erudito, il filologo dottissimo; tutte le altre sue doti vi appaiono: col chiosatore e col filologo si fondono l'altissimo scrittore, il filosofo, lo storico, il poeta, l'artista, formando così un insieme mirabile, che ha pochi esempi nella nostra letteratura.

È una delle caratteristiche della nostra nazione che, ricordandone le vicende politiche, si debbano fare delle scorse nel campo letterario, e che la letteratura non possa studiarsi bene se si dissocia dallo studio delle politiche vicende; è una delle particolarità della stirpe italiana che i suoi maggiori uomini di lettere, da Dante in poi, siano stati anche uomini politici, e, al bisogno, uomini di Stato.

Così è avvenuto anche per Niccolò Tommaseo; onde la festa del suo centenario non è né deve esser una sola cerimonia accademica, ma uno dei fasti della Nazione. A lui dunque vada, insieme con gli omaggi dei maggiori, il nostro modesto tributo di memoria riverenza.

Rievocandolo in questo giorno, non possiamo disocciarlo da un ricordo tutto personale, che chiediamo venia ai lettori di accennar qui brevemente, perchè le memorie del cuore sono la migliore offerta agli spiriti dei grandi.

Il nome di Niccolò Tommaseo ci richiama quello d'un valentissimo ed amato nostro maestro, troppo immaturamente e tragicamente rapito agli studi, il prof. Pietro Merlo. Egli, che ebbe la rara ventura di conoscere personalmente l'insigne Dalmata e sentirne l'ammonitrice parola, c'infervorava raccontandoci di Lui. Rammentiamo ancora il giorno, nel quale, per avviarci a gustare le bellezze di Platone, non credette potere far di meglio che leggerci una pagina del *Dizionario d'estetica*. Era un vivificante raggio di sole che penetrava entro l'aula scolastica. L'austerità ma artistica figura del filosofo dell'antichità ben ci veniva introdotta da chi nel tempo moderno fu specchio di morale elevatissima e conobbe pure i sorrisi dell'arte; il teorico della libertà presso gli Elleni ben ci veniva presentato da chi tanto amò e cercò la libertà per gli Italiani.

KENELM

### UN MAESTRO PERUGINO A CESENA NEL SECOLO XV

(MICHELANGELO PANICALESIO)

Vincenzo Bini, dettando su Perugia quelle *Memorie Storiche* (1), le quali sono ancor oggi le pagine migliori che completino le diligenti ricerche del Vermigliotti (2) e illustrino Studio e studiosi perugini nell'età della Rinascenza, giunto a par-

lare di Michelangelo da Panicale (3), docente d'arte oratoria e poetica in quell'Università negli anni 1463-4, non sa dare di lui alcuna precisa e particolareggiata notizia, limitandosi a confessare che non si sa dove Maestro Michelangelo abbia insegnato prima di quegli anni, e confermando che nel 1468 egli teneva già scuola nella città di Rimini.

E a dire il vero, se v'è studio biografico che richieda somma diligenza di ricerche e massima cautela di giudizi, e opponga tuttavia alla pazienza dell'indagatore ostacoli e difficoltà ad ogni passo, è quello appunto dei nostri Umanisti, la cui vita, il più delle volte avventurosa e randagia, può facilmente trarre in inganno lo studioso, che brancola quasi sempre incerto fra dubbie memorie e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intenti a far declinare *rosa rosae* ai ragazzetti ed a sedare le loro bizze e i loro pianti: a così umili uffici devono e scarsissimi documenti. Essi, come ben dice il Rosi (4), « passano d'una in altra città, da un borgo all'altro, qua lettori in un pubblico Studio, là maestri in case principesche o signorili, ora spositori solenni dei classici, ora intent

recchie non inutili conclusioni sul Maestro perugino. Giova anzitutto notare che tanto nei due carmi (Cod. Malat. D. I. 2 Lib. I Epist. 18; Lib. V Epigr. 59) quanto nell'epistola, che tien dietro al X° libro d'Epigrammi del Codice stesso, non v'è affatto allusione alla città, dove, secondo il Masini, l'Uberti avrebbe fatto i suoi primi studi; e nella epistola in prosa il poeta fa capire d'aver lasciato il suo Maestro e d'essersene partito da quel luogo, ma non dice di più, mentre la data « ex montibus, II Kalendas Augustas MCCCCLX (12) » ci dimostra che l'Uberti non scriveva da Cesena. Cossichè: a Perugia no, anche perchè il Bini osserva che l'atto, con cui il Panicalesio venne eletto docente nella patria Università, dimostra chiaramente che Michelangelo si era appena allora recato in Perugia (13); dove dunque insegnò il Maestro dell'Uberti prima d'ottenere la cattedra in patria? È la stessa domanda che si fece già il Bini senza trovare risposta.

Ma noi, d'ora innanzi, potremo dire con sicurezza, almeno a mio modesto avviso, che Michelangelo da Pancale prima del 1463 tenne scuola in Cesena ed ebbe tra i suoi allievi l'umanista cesenate.

Intanto, se i documenti e le carte che si riferiscono allo Studio ed ai Maestri di Cesena, e che si conservano nell'Archivio Storico del Comune, non risalgono, per nostra disgrazia, più indietro dell'anno 1481; le mie ricerche fra le Riformanze del Consiglio Cesenate, che sono custodite nello stesso Archivio Storico, m'hanno pur dato qualche buon risultato, che, secondo me, non può lasciar dubbio sull'insegnamento del perugino a Cesena.

Uno degli oggetti di discussione dell'adunanza del Consiglio, tenuta il 1° Gennaio 1456, si riferisce appunto alla scelta « de uno bono magistro scholarum (14) » cioè a dire di un Maestro di quelle prime classi dello Studio, che in Cesena ed altrove erano appunto dette *scholae* (15) e al funzionamento delle quali provvedeva in Cesena il Consiglio della Città. L'eletto risulta appunto essere stato quel *Michaellem Angelum de Perusia* che Gerardo Almerici aveva proposto all'assemblea, dicendo « magistrum scholarum qui, ut audivit, est valentissimus homo ». È lo stesso Maestro Michelangelo compare davanti agli Anziani del Comune il 22 aprile dell'anno seguente, lamentandosi della incomodità della casa che il Comune gli ha assegnata — è noto infatti che a questi insegnanti il Comune provvedeva una casa dove essi potessero abitare e tener scuola — e pregando che gli si procuri quella di Dario Tiberti — il poeta contemporaneo dell'Uberti insignito della laurea poetica da Guidobaldo I d'Urbino (16) — « que est multum apta et comoda ad habitandum et ad retinendas scholas (17) »; e quell'istanza ripete il 7 maggio e l'11 maggio — anche cinque secoli fa, le Autorità non erano meno tardigrade nell'emarginare le pratiche! — pregando di nuovo gli Anziani « qui velint et dignentur ut ipse habilis possit vacare filis civium euntibus ad scholam (18) ».

Ma in fine della stessa Riformanza dell'11 maggio 1457 si leggono queste testuali parole: « Superdicit Magister Michaelangelus dixit dictis Anzianis quam propter pestem vellet... senza che segua la dichiarazione di quello che il Maestro desiderava. Assai probabilmente Michelangelo, com'è facile capire, voleva avere il consenso di salvarsi dalla peste allontanandosi da Cesena; ne aveva già dato l'esempio Malatesta Novello rifugiandosi in Meldola, come risulta, fra l'altro, da una sua lettera a Giovanni di Cosimo de' Medici (19).

Che il Panicalesio abbia poi ottenuto ciò che desiderava, noi non sappiamo, perchè tutte le carte che seguono nel Registro sono letteralmente bianche, all'infuori di qualcuna in cui compaiono atti notarili che non hanno per noi alcuna importanza: si vede che anche il Consiglio aveva sospeso le sue sedute e la grave epidemia aveva paralizzato la vita della città (20). Ad ogni modo, il Panicalesio, se fuggì da Cesena, vi ritornò, perchè, scorrendo le Riformanze degli anni che seguono, si vede di nuovo comparire il nome del Maestro — che qua e là è chiamato pure *rector scholarum* — sia per le conferme annuali nell'ufficio suo (21), sia per provvedimenti riguardanti alla inesigibilità delle quote che al Maestro spettavano, assai probabilmente, dalle famiglie degli scolari, e per le quali gli Anziani avevano avuto speciali facoltà dal Consiglio (22).

L'assoluta cortezza non c'è; ma a me pare che non sia difficile convenire che codesto Maestro Michelangelo sia appunto il Panicalesio, di cui l'Uberti si dichiara scolaro. E ammesso ciò, conviene pure ammettere che il Panicalesio; quando si recò a insegnare in patria, mosse appunto da Cesena, perchè il 4 Gennaio 1462 egli veniva appunto confermato per un altro anno nell'ufficio, con voti 45 contro 10 sfavorevoli (23).

È vero che nell'Archivio Storico del Comune di Cesena v'è una lacuna nei Registri delle Riformanze, per cui manca, fra gli altri, quello dell'anno 1463 che avrebbe certo potuto confermare e avvalorare la mia ipotesi; ma a me sembra che, anche senza quest'ultima prova, le mie conclusioni possano essere parimenti accettabili; tanto più che esse trovano, secondo me, piena conferma negli scritti che l'Uberti ha dedicati al suo maestro.

Noto intanto che l'epistola in prosa, in cui il poeta cesenate, in mezzo a lodi ed a proteste di affettuosa riconoscenza, si scusa di non aver mantenuta la promessa di scrivere spesso, in causa della scarsità di messi fidati, essendo scritta *da monti*, e quindi, come ho già osservato, non da Cesena, poteva però benissimo essere a Cesena diretta. L'epistola in versi poi, che ho sopra citata — quanto all'epigramma, non ha importanza per noi, se non in quanto attesta l'affetto dell'Uberti pel Maestro, a cui invia in dono un'oca bianca — contiene frasi, secondo me, assai chiare ed espressive. Il poeta, preso d'affettuosa sollecitudine pel carissimo Maestro, gli rivolge una quantità di ansiose domande sui suoi studi, sulla sua salute, sulla sua famiglia, e gli dice anche che desidera sapere se i condiscipoli studino e se i suoi genitori gli abbiano dato la degna ricompensa.

L'Uberti aveva dunque da poco abbandonato la scuola del Panicalesio, se i suoi condiscipoli la frequentavano ancora, e, a quanto pare, i genitori del poeta stavano ancora sdebitandosi di quelle lezioni (24).

E se quei versi potessero ad alcuno giustamente sembrare un argomento non troppo forte per la mia tesi, basterà, secondo me, ch'io li metta accanto al distico, con cui il carme si chiude:

Præceptor vales Nostratibus usque probande  
Me commendatum tu tibi semper habe,

— sta bene, o precettore sempre degno di lode da parte dei miei concittadini, e tienmi nella tua grazia — per poter concludere che se colla parola *nostratibus* anche qui, come sempre altrove, il poeta intende i suoi concittadini, la dimora e l'insegnamento del Panicalesio a Cesena, che i documenti d'archivio ci attestano, trovano nei carmi del discepolo una sicura conferma.

A me pare quindi quasi certo che l'Uberti ebbe per maestro in Cesena Michel Angelo Panicalesio, il quale fu il primo o tra i primi suoi precettori; e parmi anche assai probabile che l'Uberti in Perugia, per ragioni di studio e a quell'età, non sia stato affatto; e che il Masini, più che da documenti sicuri e da prove irrefutabili, abbia ricavata la sicurezza della sua affermazione da quelle debolissime ragioni, a cui ho sopra accennato.

Luigi Piccioni

#### NOTE

- 1) V. Bini *Memorie storiche della Perugia Università degli Studi e dei suoi Professori*. Perugia, Stamperia Cenerale, 1816.
- 2) Fra le opere del quale, giova al nostro proposito ricordare specialmente le *Memorie per servire alla vita di Francesco Maturanzio oratore e poeta perugino* (Perugia, Baduel, 1807) e le *Memorie di Jacopo Antiquari e degli studi di amena letteratura esercitati in Perugia nel secolo XV* (Perugia, Baduel, 1813).
- 3) Pp. 568-70.
- 4) *Il Quattrocento* Milano, Vallardi, 1898; p. 86.
- 5) D. I. 2 Cod. membranaceo e cartaceo, contenente due libri d'Epistole e dieci di Epigrammi, oltre ad orazioni e ad altri scritti dell'Uberti; S. XXIX. 21 Cod. membranaceo contenente un libro d'Epigrammi.
- 6) 164. 5.29 Cod. cartaceo contenente un libro d'Epigrammi.
- 7) *La Vita Francisci Uberti Caesenate Poetae atque Oratoris clarissimi a Nicolao Masinio II Physico conscripta* è in principio del citato Cod. Malat. D. I. 2.
- 8) Cfr. V. Bini *Memorie storiche* già cit.; e G. B. Vrsini *Memorie di Jacopo Antiquari* ecc. già cit.
- 9) Cfr. F. Muscicogliu *I primi anni e i primi studi di Giovanni Pontano*. In *Nuova Antologia* vol. LXXXVI, Serie IV, fasc. 679 (1 Aprile 1900).
- 10) Cfr. G. B. Vrsini *Memorie di Jacopo Antiquari* ecc. già cit. p. 120 nota 121.
- 11) Fra le lettere del Maturanzio, G. B. Vrsini *Memorie per servire alla vita di Francesco Maturanzio* ecc. già cit. p. 41) ne ricorda una diretta *Decemviris reipublicae Caesenate*, nella quale il poeta ringrazia i magistrati di Cesena dei loro cortesi inviti. Che però, prima o dopo quel tempo, il Maturanzio sia venuto a Cesena, è dimostrato da un carme dell'Uberti diretto allo stesso Maturanzio, in cui gli porge il saluto della città, lo dice lungamente aspettato e lo assicura che Cesena esulta per lui che vi viene come oratore, rettore e poeta. (Cod. Malat. D. I. 2 Lib. III Epigr. 2).
- 12) Il *Msicologi* (*Catalogus Codicum Manuscriptorum Malatestianae Caesenate Bibliothecae* ecc. Cesena, Bissini, 1780; vol. Ip. 11) legge nientemeno che « Decembris MCCCCLXX », mentre nel Codice la parla *Augustas* è chiarissimamente leggibile, e quanto all'anno, né io, né altri che ho consultati, abbiamo potuto non solo leggere due X in quella data, ma neanche lontanamente sospettare che vi possano mai essere stati scritti.
- 13) V. Bini *Memorie storiche* ecc. già cit.
- 14) Arch. Storico del Comune; Reg. n. 45.
- 15) Cfr. I. DEL LUNGO *Florentia. Uomini e cose del Quattrocento*. Firenze, Barbera, 1897; p. 101.
- 16) Cfr. G. B. Braschi *Memoriae Caesenate* ecc. Roma, Ansilioni, 1788; p. 888.

17) Registro sopra cit.

18) Ibidem.

19) La riferisce anche R. ZAZZERI nella sua *Storia di Cesena dalla sua origine fino ai tempi di Cesare Borgia* - Cesena, Vignuzzi, 1890; pagg. 335 e seg.

20) Nel Registro successivo - n. 46 - le Riformanze si ripigliano al principio del 1459.

21) Così nella seduta del 30 marzo 1460 - Reg. n. 46 - il Maestro Michelangelo viene confermato per un anno, a cominciare dal primo di maggio successivo, con 44 voti favorevoli e 4 soli contrari. Cesena, a quanto pare, era contenta del suo docente.

22) Nell'adunanza infatti del 4 gennaio 1462 - Reg. n. 47 - il Consiglio aveva data facoltà agli Anziani d'imporre le *colectas* dei salariati, e fra i salariati era allora compreso anche il maestro di scuola. Che poi queste *colectae* fossero le quote con cui chi apprendeva doveva contribuire al salario del maestro — press' a poco come avviene oggi in alcuni comuni per chi ha bisogno del suo medico condotto, che è pure stipendiato dalla comunità — parmi poterlo dedurre anche dalle parole « aliqui debitores solvere debentur colectas assignatas Magistro Michaeli rectori scholarum pro suo salario, quae sunt inexigibiles » con cui si accenna, nell'adunanza del 18 luglio 1462 - Reg. sopra cit. - ad alcuni cittadini, pei quali il Consiglio delibera opportuni provvedimenti. — Molto probabilmente un uso siffatto era presso altri Comuni; qui in Cesena, ad ogni modo, pare proprio che il Maestro delle scuole fosse mantenuto in parte dal Comune e in parte dalle famiglie degli scolari.

23) Registro delle Riformanze n. 47.

24) Assai probabilmente pagando le *colectae* arretrate, secondo quanto ho testè osservato a questo proposito.

## Nostre corrispondenze

Da Rovernano

*Onorevole Direttore del giornale IL CITTADINO,*

Ai tra firmatari della corrispondenza da Rovernano inserita nel *Popolano* di domenica scorsa ed all'altro che vuole mettere le cose a posto rispondo quanto segue.

È inutile che vi scalmaniate nel voler far conoscere al paese e a chi legge il *Popolano*, ch'io sia stato tradendo e non abbia, per quanto le mie deboli forze lo permettessero, cercato il bene del mio paese. Nelle ultime elezioni, la maggioranza degli Amministratori fa conto di voi, dando ragione alla mia Amministrazione. Se vi spiace che io abbia accennato al connubio coi clericali, non dovevate stringerli. Vi proposi di unire assieme tutte le forze liberali per combattere il clericalismo che a S. Carlo dilaga; e voi ed i vostri rappresentanti, perchè, dopo avere accettata la proposta, temporeggiaste e finiste col non concludere? Fingeste di voler l'accordo per guadagnare tempo, e finiste poi per essere contenti.

In quanto poi alle pratiche religiose a S. Vittore, ch'io avrei adempito, vi dirò che ci vuole una grande disinvoltura ad asserire cose che non sono se non il parto delle vostre menti traviate. Poi, sono e sarò sempre anticlericale, e se il Consiglio votava la spesa del ristaurato al campanile di S. Carlo, tanto io, quanto Magnani, Mariani, Onofri ed altri miei amici votammo contro, ritenendo che ad altri spettasse tale spesa e non al Municipio.

Non è vero poi ch'io non mi sia data cura della costruzione del nuovo cimitero, giacchè i bilanci 1900-1901-1902 fanno fede che, anzichè ricorrere ad un altro mutuo, volli stanziare in quegli esercizi una somma annua la quale ormai è bastevole per far fronte alla spesa del nuovo cimitero. E se in quest'anno non si è data mano ai lavori, proviene dalla grave difficoltà di trovare una località che acccontentasse tutti, e, trovata una, si ebbe il contrario parere della Commissione provinciale, la quale si pronunciò per una località diversa, ed apporò tale variante al progetto del cimitero, da indurre nuovamente il Consiglio a pronunciarsi in merito. L'affermazione, che quando nel cimitero si devono fare inumazioni si esumano cadaveri ancora intatti è assolutamente falsa.

Se nel cimitero, la cui costruzione risale a 30 anni fa, si fosse tenuta una qualche regola nelle inumazioni, oggi non sarebbe del caso di costruirne uno nuovo, essendovi ancora area disponibile; o se, come io sin qui ho fatto per alcuni decessi, si fosse vietato di costruire tombe speciali, occupando un'area molto maggiore dei seppellimenti ordinari, il campamento sarebbe stato sufficiente per giungere al decennio, come la legge prescrive, per farne lo spurgo e immettere i resti nell'apposito ossario. Questo non si è fatto; pazienza.

Anche l'affermazione che i due beccai macellino nella propria casa animali impuri è falsa, poichè oltre la sorveglianza dell'inserviente comunale, che tutte le mattine andava a visitare i macelli Angeloni e Lughì, vi era anche quella dell'appaltatore del pubblico macello, il quale certamente, toccato nel proprio interesse, avrebbe fatto delle rimozioni.

Sapete perchè inventato tutto questo?

Perchè quando io fossi del tutto sepolto, come voi dite che io sarò, nelle prossime elezioni, potrebbe fare libito in vostra legge, nominando per esempio una guardia e questa nella persona a voi cara e che tutto il paese co-

mosce, la quale da 6 anni agogna invano il posto che venne coperto senza retribuzione dell'inserimento comunale Montalti Francesco, che lo disimpegno con zelo e rettitudine. Checché si dica, sotto la mia amministrazione, si è speso il soldo per quello che valeva, e per quante sollecitudini mi siano state fatte, nessuno è arrivato a sfruttare impunemente la vacca municipale; ecco perché, ossendovi chi è stato deluso nelle sue non legittime aspirazioni, e che ingenuamente, al solito, cade nelle altrui paure, e chi sfratta ogni motivo per opposizione partigiana, si è mossa contro di me questa campagna sleale.

In merito all'istituzione della scuola elementare superiore, essendo sempre stato il mio ideale l'istituirla, mi sono adoperato a tutt'uomo, e se, per un esiguo numero di possibili scolari, l'autorità superiore ha creduto di non autorizzarla, perché farnese colpa?

In tempo di elezioni, ognuno s'adopora per quanto può per far trionfare la propria lista; e se col mio cavallo, ch'è ancora sano e baldo, andai a prendere qualche eletto, voi non faceste altrettanto? Don Antonio Cacciaguerra, vostro alleato, e il Navacchia non correvano di casa in casa a caricare gli elettori? Vedete bene che io ero solo, mentre voi avevate due vetture a vostra disposizione; e con tutt'occi faceste fiasco. Non parlo poi di minacce subite dal consigliere Magnani perché non andasse all'adunanza consigliare, né tampoco dico del consigliere Onofri, il quale, anche ieri l'altro, fra le tante, riceveva un'anonima con cui lo si minacciava di guai se si fosse portato mercoledì scorso 7 Ottobre alla seduta. Non parlo degli sforzi erculei fatti per indurre a dimettersi il consigliere Cacciaguerra Claudio, il quale, quando si prepararono le ultime elezioni, era uno dei capi propagandisti della mia lista, ed ora è dimissionario per le pressioni subite. Tutto ciò nausea, o signori, Una cosa soltanto vi dico, ch'io sono uscito da Sindaco colle mani nette, ciò che io anguro di cuore (e questo pal bene del mio paese) avvenga al mio successore.

A chi poi nel *Popolano* scrisse di voler mettere le cose a posto, dirò che al defunto mio predecessore (mi legava una amicizia quasi fraterna, e spiaceci che voi l'abbiate tirato in campo.

Foi attaccato di inettitudine amministrativa e per difendermi dovetti dire la verità, accennando a come trovai le cose del Comune quando coprii l'ufficio; ero nel mio pieno diritto.

Del corrispondente del *Savio* dirò solo che in quanto scrisse al mio indirizzo non vi è ombra di verità; e poiché non merita nessuna risposta, così mi risparmio di confutarlo per non abusare della ospitalità che accordate a questo mio scritto, di che io vi ringrazio sintitamente. Con distinta stima

Vostro  
ANTONIO GUALTIERI.

Roversano, 10 Ottobre 1902.

## CRONACHE TEATRALI

Borgatti ha cantato a Cesena a scopo di beneficenza! E l'avvenimento filantropico e artistico ha avuto il successo entusiastico, trionfale da cui è bene sia coronata ogni opera bella e buona.

Dico successo trionfale e non esagero. Nessuno ricorda fra noi un teatro splendido come quello di Domenica sera. Per tutto gremito: il *parterre*, i palchi, il loggione! Pareva che, per un accordo preso, nessuno avesse voluto mancare alla festa preparata con tanta fortuna; pareva che ad ognuno premesse di rendere onore a chi riuniva in felice armonia altezza di arte e di sentimento umano.

Quando si è detto che Borgatti ha cantato, non importa aggiungere altro. S'intende che lo ha fatto come egli sa: con la voce possente, che sgorga limpida e armoniosa della gola facile, con la voce che esprime in note varie sapientemente modulate tutta la vita delle anime, delle cose, con un metodo addirittura magistrale, al quale egli è pervenuto per rara virtù di ingegno e costanza di studio infaticabile.

Un applauso nutrito, unanime, fragoroso ha accolto il celebre artista al suo apparire sul nostro palcoscenico, e l'applauso si è mutato in acclamazione dopo l'arioso del *Chenier*, e in fanatismo dopo la romanza della *Carmin* e quella del *Chatterton*, che egli ha dovuto per ben tre volte ripetere.

Al Borgatti, in segno di ammirazione e di riconoscenza, le Società Orchestrale e Corale hanno offerto una bella pergamena, in cui è la nomina sua a Presidente onorario della prima di tal Società e una medaglia d'oro che ricorda la serata resa mercè sua indimenticabile.

Il resto della Accademia — senza voler far torto a nessuno — è passato naturalmente in seconda linea. Ci piace per altro di ricordare la esimia signora Maria Grisi Ghiselli, gentilmente prestatasi, la quale ha cantato con la solita bravura una romanza del nostro esismo concittadino maestro Masacci e l'aria della *Forza del Destino* « Madre pietosa vergine »; dopo di che essa ebbe calorosi applausi e offerte di fiori; il giovane violinista Serazanetti, che davvero ha dimostrata una non comune abilità tecnica e squisito sentimento d'arte così nel brano del *Vieuxtemps*, che in quello di Tomè; e il Gherardi, professore di clarino, applaudito nella fantasia del *Rigoletto*.

L'orchestra, diretto dal maestro Masacci, ha eseguito una sinfonia del Masacci stesso e il preludio dei *Vesperi Siciliani*; e i cori il finale del *terz'* atto della *Forza del Destino* e la « congiura » degli *Ugonotti*.

Questo per lo spettacolo dal punto di vista artistico. In quanto a quello della beneficenza, l'esito non avrebbe potuto essere più lieto.

*l' o. j.*

Le due locali Società promotrici — l'Orchestrale e la Corale — hanno fatto pervenire alla Direzione della Cucina Economica « R. Mori » lire cinquantotto, utile netto della ruscitissima serata.

La Direzione di quell'Istituto c'incarica di ringraziare sentitamente i donatori e quanti cooperarono allo splendido risultato, tra cui va distinto il tenore Borgatti altrettanto valente quanto generoso.

Le anzidette due Società ci pregano poi d'esprimere la loro riconoscenza allo stesso Borgatti, alla signora Grisi per la disinteressata cooperazione data al concerto; non che al Municipio, all'Autorità di P. S., alle Case editrici Ricordi e Sonzogno, alla Società Adriatica d'Assicurazione, alla Società Milanese per l'industria del Gas, al distinto pianista Avv. Achille Turchi, ai professori d'orchestra forestieri, ed infine a quanti in qualsivoglia modo favorirono l'Accademia.

## CESENA

**Elezioni suppletive** — È superfluo che ripetiamo che la parola d'ordine per i nostri amici è quella dell'**astensione**. Il tenervi fede è *prova di carattere*; il mancarvi non può che procurare la disistima degli stessi avversari, usi a gloriarsi, e giustamente, della loro virtù di disciplina.

×

Quanto alla lista che i repubblicani hanno proposto, il *Popolano* fa come quei bambini, che mettono le mani avanti per non cacciare, e cerca di anticipare le nostre critiche. Finto sprecato, confratello, perché la vostra lista è inferiore alla critica. Il manifesto, che la presenta e raccomanda al pubblico, afferma che in essa non si trovano titoli di censo di nobiltà, ma bensì esempi (indovinate un po') d'intelligenza!! Saremmo curiosi di sapere quanti principi e quanti Rothschild si trovavano tra i nostri amici. Temiamo pur troppo che la loro aristocrazia e ricchezza siano tanto problematiche quanto l'*intellettualità*, generalmente parlando, di quelli che la repubblichetta campagnola vuole ad essi sostituire.

Il *manifestone* mette anch'esso le mani avanti, prevedendo uno scarso concorso di votanti. Se volessimo imitar l'esempio, potremmo dire fin d'ora che quando non c'è lotta e controllo, le più mirabolanti cifre d'accorrenti alle urne possono essere altrettanto fantastiche quanto... l'intellettualità sinducata.

**Pro Sicilia** — Nel pomeriggio di Lunedì, dietro invito del Municipio, si riunirono nel Palazzo del Comune coi ff. di Sindaco Ing. Angeli rappresentante anche dell'on. Comandini, il Sotto-prefetto Cav. Zazo, il Senatore Saladini, il Presidente della Congregazione di Carità, il sig. Luigi Ceccaroni per la Cassa di Risparmio (alla Banca Popolare, per un disguido, non giunse in tempo l'invito; ma essa aderì subito dopo), il rappresentante della Camera di Lavoro, e quelli dei tre periodici locali. Fu stabilito di promuovere una raccolta d'offerte in tutta la cittadinanza, mediante l'opera di alcuni giovani volenterosi da aggiungersi al Comitato.

Un pubblico manifesto, firmato da tutte le rappresentanze, ha già annunciata la cosa, e la raccolta è felicemente incominciata.

Noi rivolgiamo un caldo appello ai nostri amici e lettori di corrispondervi largamente, in nome dei più puri principii d'umana fratellanza e del dolce sentimento d'italianità.

**Errata corrige** — Un'omissione tipografica ha tolto ogni senso al secondo periodo del nostro trafiletto di cronaca del numero scorso il *Municipio* e *Zola*. — Ricordato che il Municipio aveva dato incarico di rappresentarlo al Ministro della P. I. in Francia, doveva seguire così:

« Non per alcuna prevenzione contro un ministro repubblicano che è in Francia tanto legittimo quanto un ministro monarchico in Italia, ma per maggior significato d'italianità crediamo si sarebbe potuto dare tale incarico a qualche autorità o sodalizio italiano residente a Parigi. »

Non siamo soliti a correggere errori di stampa, che sono pur troppo inevitabili specialmente in periodici di province, ma questo ci è parso non doverlo lasciar passare anche per rispondere anticipatamente ai commenti, più o meno *benevoli*, che altri facesse.

**Sussidio universitario** — A tutto il 25 corr., è aperto il concorso per titoli all'anno sussidio di L. 720, amministrato dal Comune, e istituito dalla benemerita signora Giovanna Maraffi Aldini a favore degli studenti di musica.

**Cimitero Urbano** — Un manifesto municipale

rammenta le consuete disposizioni per mantenere l'ordine in occasione della prossima commemorazione dei defunti.

**Doti** — Fino al 31 corr. è il termine utile per concorrere alle doti Borghetti, amministrate dalla Congregazione di Carità, e istituite a vantaggio delle più prossime parenti del testatore.

**Mercato** — Il mercato dei foraggi secchi — che ormai somiglia al leggendario ebreo errante — è trasferto *provisoriamente* nel terreno suburbano tra Porta Comandini e il torrione già Malvezzi.

**La Banda militare** domani, Domenica, alle ore 16,30 suonerà in Piazza E. Fabbri.

**Mercuriali** — Dal 5 al 10 Ottobre: Grano L. 23,57 al quintale; formentone L. 16,63; avena L. 18,75; olio (fuori dazio p. Ett. L. 185,00; pane bianco al Kg. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 28 o di granturco 20.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Meldola, 9 Ottobre 1902.

Al Dottor UMBERTO CECARONI, Chirurgo primario di Meldola, che mi operava di *Salpingoovarite bilaterale purulenta*, sia gradito questo mio pubblico attestato di profonda riconoscenza che gli rivolgo per la infallibile scienza e sicura arte con cui seppe ridonarmi la perduta salute.

Maria Bartolucci.



**SETERIE**  
NAZIONALI  
Ohledete campioni delle  
ultime **CREAZIONI**  
in

**Stoffe di Seta**  
NERE - BIANCHE e FANTASIA  
Specialità per abiti da Sposa

Camicette di seta m. 3,60	L. 6,50 in più
Abiti damaschi neri tutta seta m. 12,28, —	" "
Stoffe di seta nere garantite.	
Sottane tutta seta, . . . . .	L. 10,75 in più.
Sottane ricche ohledere listino	
<b>ALLA CITTÀ di COMO</b> MILANO	
Vendita direttamente ai privati. Commissioni superiori alle 20 lire franco.	

**DUE SPLENDIDI**  
**appartamenti d'affittarsi**  
CON E SENZA MOBILIO

BORGO CAVOUR, CASA Ing. CARNACINI

**GRANO da SEMINA**  
prima produzione di **Rieti**, coltivato  
nella Provincia di **Ferrara**.

Per trattative rivolgersi alla Ditta GIUSEPPE  
CALZOLARI, Via Uberti 44, **CESENA**.

**APPARTAMENTO** rimesso  
a nuovo **D'AFFITTARE**  
ANCHE SUBITO.

4 STANZE da letto, CUCINA, TINELLO,  
CANTINA e LEGNAIA.

Per trattative rivolgersi al Sig. EUGENIO  
BIAGINI, Contrada Chiaramonti, 62.

**PREZZO CONVENIENTE**

**PELLICCERIA A. BIAGINI**

CONTRADA CHIARAMONTI, 62

Si eseguisce qualsiasi ordinazione tanto in  
lavori nuovi che in rimodernature.

Assortimento colliers con testine, e bavari  
per mantelle e paltò.

